

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

dal 24 al 26 maggio 2000 nella Fiera internazionale di Genova si svolgerà la mostra-convegno internazionale sulle biotecnologie Tebio, promossa dall'Ente fiera e dal Centro per le biotecnologie avanzate;

tale appuntamento, come sottolineano gli organizzatori, ha come obiettivo principale la promozione commerciale ed industriale delle biotecnologie in Italia;

il settore delle biotecnologie è fortemente condizionato dagli interessi oligopolistici dei colossi multinazionali (le prime dieci industrie agrochimiche mondiali controllano l'81 per cento del mercato agrochimico, le industrie *leader* nelle « scienze della vita » il 37 per cento del settore, le prime dieci industrie farmaceutiche il 47 per cento del mercato globale) che richiedono in questo campo la *deregulation* normativa e la completa liberalizzazione dei brevetti sulla materia vivente, della produzione e della commercializzazione;

tali condizionamenti sono stati contrastati dall'Unione europea e dai Paesi del sud del mondo ed ampiamente denunciati dai movimenti di impegno civile a livello globale che hanno contestato il contenuto degli accordi sull'agricoltura e servizi (Gats) sui diritti di proprietà intellettuale (Trips) e il trattamento degli investimenti stranieri (Trims) nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio;

i simposi organizzati nell'ambito della mostra convegno Tebio prevedono la significativa presenza promozionale di rappre-

sentanti delle principali multinazionali del settore quali Monsanto Corporation, Novartis, Du Pont, Dow Elampo e AgrEvo;

l'impostazione della mostra convegno Tebio vede l'organizzazione di simposi su aree tematiche quali cura della salute, agroalimentare, ambiente, informatica biologica e sviluppo di nuove imprese biotech, tutti mirati prevalentemente alla presentazione di prodotti o di applicazioni trasferibili su scala industriale;

nell'ambito della mostra convegno Tebio nessuno spazio significativo è stato previsto per quegli economisti, scienziati o ricercatori italiani e stranieri che hanno dato voce nei settori della ricerca, dell'industria e del commercio alle istanze ambientaliste, alle esigenze dei consumatori e alle popolazioni del Sud del Mondo, invocando il rispetto vigoroso del « principio precauzionale », stabilito dall'agenda XXI, approvata nel Summit mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro del 1992;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, come risulta dal materiale istituzionale di presentazione di Tebio, ha concesso il patrocinio alla mostra-convegno;

alla tavola rotonda del 25 maggio 2000 è prevista la partecipazione dei Ministri dell'ambiente, dell'industria, delle politiche agricole, della sanità e della ricerca scientifica —;

se la Presidenza del Consiglio abbia intenzione di confermare il proprio patrocinio ad una mostra-convegno fortemente condizionata dagli interessi commerciali delle multinazionali del settore biotecnologico;

se abbiano intenzione di confermare la loro presenza alla tavola rotonda del 25 maggio nell'ambito di una mostra-convegno impostata e realizzata come una vetrina delle multinazionali del settore e della ricerca applicata, senza la possibilità di un confronto ampio sui rischi dell'introduzione di organismi manipolati geneticamente;

se siano stati forniti dal Governo o dai singoli ministeri coinvolti a vario titolo nell'iniziativa finanziamenti o contributi per la realizzazione di Tebio.

(2-02414) « Paissan, De Benetti, Procacci, Boato, Caccavari, Cento, Dalla Chiesa, Fioroni, Galletti, Gardiol, Giacalone, Giacco, Lecce, Saraceni, Scalia, Trabattoni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

domenica 14 maggio 2000 nella cronaca romana de *La Repubblica* viene pubblicata la notizia che il supertestimone dell'inchiesta sull'omicidio del professor Massimo D'Antona è un bambino di dieci anni che avrebbe riconosciuto il telefonista delle BR;

lunedì 15 maggio 2000 vari organi d'informazione rivelano maggiori particolari sul presunto telefonista e sulle tecniche investigative adoperate per individuarlo; mentre la Procura della Repubblica di Roma apre un'inchiesta per scoprire chi abbia divulgato tali notizie commettendo il delitto di rivelazione di segreto;

martedì 16 maggio viene arrestato Alessandro Geri, il presunto telefonista, su ordine del gip Lupacchini, con motivazioni, contenute nell'ordinanza di custodia cautelare, che confermano le intercettazioni, i pedinamenti e le testimonianze cui faceva riferimento l'anticipazione giornalistica del 14 maggio;

nella stessa ordinanza il gip Lupacchini afferma la necessità di interrompere la delicata fase di accertamenti in corso e di accelerare la cattura del Geri, a causa della fuga di notizie di origine « istituzionale » che aveva consentito lo scoop giornalistico;

mercoledì 17 maggio il *Corriere della Sera*, narrando i retroscena dell'arresto del presunto telefonista in un articolo siglato « C.B. », ha rivelato che: a) il Ministro

dell'interno Enzo Bianco aveva telefonato personalmente alla signora Olga D'Antona annunciandole la cattura degli assassini del marito entro il 20 maggio, anniversario della morte; b) la signora D'Antona riferì della telefonata al segretario dei DS Valter Veltroni; c) lo stesso Ministro aveva fatto sapere agli investigatori che le date gradite per gli arresti erano i giorni precedenti il 16 o il 20 maggio, cioè la vigilia della festa della Polizia o del primo anniversario dell'omicidio; d) nel febbraio scorso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza decise che le informazioni di Polizia e Carabinieri sulle indagini sarebbero state scambiate da allora in poi solo nelle sedi istituzionali, cioè negli uffici della procura della Repubblica;

giovedì 18 maggio il *Corriere della Sera* ha pubblicato un'intervista del Ministro Enzo Bianco, che tra l'altro ha affermato: « Le parole di Lupacchini sono ineccepibili. S'è trattato di una fuga di notizie istituzionale. E dal momento che non credo che qui al Viminale ci sia un abusivo che intercetta notizie, ritengo che la fuga si sia verificata in uno dei passaggi istituzionali dell'inchiesta. Il danno provocato da chi irresponsabilmente ha rivelato ciò che non doveva rivelare è stato gravissimo... c'è stato dolo. O, comunque, si è trattato di una negligenza inescusabile »;

lo stesso giovedì 18 maggio il *Corriere della Sera* ha riportato una lettera firmata dalla vedova D'Antona e dall'onorevole Veltroni, i quali smentiscono la ricostruzione dei retroscena e precisano: « In questi ultimi giorni c'è stata una sola telefonata ed è quella con cui Bianco ha annunciato a D'Antona, la mattina di martedì 16, l'avvenuto arresto del presunto telefonista delle BR » —:

se il Governo abbia avviato una rapida e rigorosa inchiesta amministrativa per appurare chi e come abbia diffuso le notizie segrete;

quali esiti l'inchiesta amministrativa abbia eventualmente già prodotto indipendentemente dalla rilevanza penale dei fatti, rimessa all'esame della magistratura;

quali conseguenze la fuga di notizie abbia prodotto sulle indagini in corso e se sia stata pregiudicata la possibilità di identificare, oltre al presunto telefonista, tutti gli altri componenti della banda terroristica;

in quali specifici episodi sia emerso lo scoordinamento, se non addirittura l'antagonismo, delle forze investigative ed a quali inadempienze ed inefficienze abbia dato luogo;

se il Governo sia a conoscenza che il Ministro dell'interno abbia convocato, in una o più occasioni, gli investigatori della Digos e del Ros per assumere informazioni sullo sviluppo delle indagini, e cioè sui profili rimessi al controllo e alla direzione dell'autorità giudiziaria, interferendo in tal modo nella conoscenza di elementi che avrebbero dovuto restare segreti anche all'autorità di Governo;

se sia dovuta alla consapevolezza di tale indebita interferenza l'assenza del Sottosegretario Brutti agli incontri del Ministro Bianco con gli investigatori;

se di tali inammissibili incontri e di alcuna delle informazioni acquisitevi il Ministro Bianco abbia informato la signora D'Antona anche in una sola occasione;

se il segretario dei DS onorevole Veltroni sia stato informato dell'arresto del presunto telefonista dalla signora D'Antona o, secondo altre ipotesi, dal Sottosegretario Brutti, e quando;

se il Governo, di fronte alle indebite interferenze sul corso delle indagini, di fronte all'evidente imputazione di responsabilità del gip Lupacchini a carico di sedi istituzionali ancora imprecise, ma presumibilmente del ministero dell'interno, di fronte alla carenza di coordinamento e di direzione politica che ha accentuato la perniciosa inclinazione all'antagonismo tra i corpi investigativi, di fronte al discredito riversatosi sullo Stato e segnatamente sugli organi preposti alla sicurezza, non ritenga che il Ministro dell'interno sia venuto

meno ai suoi doveri istituzionali, specie se si considera la persistente pericolosità della minaccia terroristica.

(2-02415) « Pisani, Vito, Frattini, Prestigiacomo, Alessandro Rubino, Tarditi, Becchetti, Bertucci, Donato Bruno, Cosentino, Di Luca, Frau, Leone, Misuraca ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

anche dalle dichiarazioni dello stesso Ministro del tesoro si può desumere che le casse dello Stato possono attualmente disporre di un attivo di circa 70 mila miliardi per maggiori introiti fiscali e per entrate connesse a privatizzazioni, cessioni di beni pubblici e concessioni;

l'elevata pressione fiscale sta bloccando ogni ipotesi di ripresa economica e nessun seguito hanno avuto le promesse di sgravi fiscali e di diminuzione delle aliquote periodicamente avanzate dal Governo alle famiglie, agli imprenditori e ai commercianti —;

se risponda al vero che il « bottino fiscale » e le maggiori entrate non tributarie ammontano a circa 70 mila miliardi;

in caso affermativo se non ritenga necessario e doveroso restituire tali somme agli italiani per distribuire al popolo i « dividendi della crescita » al fine di rilanciare l'economia e rendere il prelievo fiscale più adeguato ai livelli europei e più consono alle esigenze di equità e di sviluppo per tutti i settori produttivi.

(2-02408)

« Fiori ».